tivo dell'esodo dalla Turchia); i protestanti sono 7.000 (0,1 %), mentre le religioni diverse o non dichiarate comprendono sì e no 1.800 persone, equivalenti al 0,03 % della popolazione totale.

I quattro quinti della popolazione, esattamente l'80,02 %, sono formati dalla massa contadina, che conferisce al paese spiccatissimo carattere agrario. In Bulgaria le città sono piccoli nuclei il cui benessere dipende dal benessere del contado e non esistono (come del resto in Jugoslavia ed in altri Stati balcanici) nè un'aristocrazia, nè una borghesia di vecchia data: la borghesia è tuttora in fase di formazione e gli uomini che si vedono alla ribalta, se non sono stati contadini in gioventù, sono di certo figli o al massimo nipoti di contadini. Ma il desiderio d'istruire i propri figli e di mandarli, possibilmente, anche alle scuole superiori è diffusissimo e non vi si sottrae neppure il pastore che vive da uomo primitivo, passando dai monti alle valli, cibandosi di pane e di formaggio. Su questo fenomeno giova insistere, giacchè quel che si dice della gioventù bulgara vale un po' per tutta la gioventù balcanica: se molti giovani strappati alla terra e datisi alle professioni liberali finiscono col favorire il progresso del paese, molti altri diventano degli pseudo-intellettuali che nel campo politico, sotto l'influenza delle delusioni subite, possono poi riuscire pericolosi. Comunque, la cifra degli analfabeti è